

SCADENZE DI PAGAMENTO

Chance per le rate scadute

Mai indebitarsi oltre il 30% del reddito ma oggi esiste la possibilità di gestire eventuali passività

di **Adriano Lovera**

☛ Quando le cose andavano bene, si potevano anche accumulare la rata del mutuo, il bollettino del prestito-auto e magari la carta revolving. Adesso, con la crisi che non passa, le scadenze mensili di pagamento sono un incubo per molte famiglie. E spesso scadono, dando inizio a una via crucis da cui sembra impossibile uscire. Lo stock dei pagamenti non onorati ha toccato 50 miliardi € nel 2013 (l'anno prima erano 43). E dentro c'è di tutto: 29 miliardi sono debiti verso banche e finanziarie, non solo per i mutui ma anche solo per lo scoperto di conto. Altri 18 miliardi riguardano le bollette di luce, gas e telefono. E sono sempre più numerose anche le cartelle scadute di Equitalia. Sono dati di Unirec, l'associazione di categoria delle società di recupero crediti, che mercoledì 19 farà il punto della situazione durante "Credit Village", incontro annuale giunto alla settima edizione, organizzato a Milano dall'omonima società.

Meglio prevenire dunque e la prudenza è

la prima regola. Mai accendere troppi pagamenti con il rischio poi di non poterli rimborsare. «C'è un vecchio principio, ma ancora attuale, che mette al riparo il consumatore: il totale delle rate mensili non deve essere superiore al 30-35% del reddito disponibile» spiega Gianpaolo Luzzi, presidente di Credit Village e autore di «Come pagare i debiti e vivere felici» (Franco Angeli). E oltre al reddito, bisogna guardare ai risparmi. «Un altro esame utile è chiedersi: se restassi senza introiti per sei mesi, avrei un salvadanaio sufficiente per permettermi di pagare ugualmente? Quando la risposta è negativa, occorre pensarci bene».

Quando invece ci si trova ormai nei guai, iniziano le telefonate e le richieste di incontro da parte delle società di recupero crediti. «Cambiare numero di cellulare e non farsi trovare in casa non è mai una buona scelta, tanto è impossibile sparire - dice l'avvocato -. La strada migliore è contattare per primi il creditore e spiegare che, per problemi di lavoro e riduzione del reddito, c'è bisogno di uno sconto o di una dilazione nei pagamenti». Equitalia, ormai, concede facilmente la rateizzazione delle cartelle esattoriali per 5 anni. Anche i principali fornitori di luce e gas del mercato libero hanno adottato soluzioni di dilazione delle bollette. Ma in banca? «Fino a 7 o 8 anni fa, in effetti gli istituti erano sordi. Oggi, invece, sono disponibili a trovare una soluzione, che consiste di solito in un prolungamento del finanziamento (così la rata si abbassa) o in uno sconto del capitale restante. E questo, non perché i banchieri siano dei benefattori. Ma perché, con i vincoli

di Basilea 2 sempre più rigidi, hanno tutto l'interesse a recuperare il denaro, anche se lentamente, piuttosto che doverlo mettere a bilancio come sofferenza».

Un'opzione da ponderare con attenzione è chiedere un prestito con cui estinguere quelli accumulati. «È utile solo se questo rientra in una strategia studiata bene, magari assistiti dal commercialista o da un'associazione di consumatori. Esempio: ho 40mila € di debiti e posso ottenere un prestito da 25mila. Se con pazienza contatto tutti i creditori, ottengo dilazioni e sconti e vedo che con quei soldi posso veramente mettermi a posto, allora sì - dice l'esperto - Ma è un errore enorme, spinti dalla paura e dalla fretta, cedere ai broker senza scrupoli che promettono denaro, quasi sempre sotto forma di cessione del quinto dello stipendio, senza un'azione complessiva: si finisce soltanto per accumulare un debito agli altri».

Ma ci sono crediti da pagare prima e altri dopo? «Certo - ammette Luzzi -. Bisogna essere concreti e guardare alle conseguenze. In prima fila metterei le utenze domestiche come luce e gas, perché dopo un determinato periodo scatta il distacco della fornitura. Poi banche e finanziarie, che sono le più aggressive nel recupero crediti e che fanno partire subito, per legge, la segnalazione del mancato pagamento alle centrali rischi. Poi Equitalia: le tasse vanno pagate, certo, ma questa non può pignorare la prima casa, mentre un banca in teoria può farlo. In ultimo metterei le altre utenze, tipo le tlc».

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

risparmiodefamiglia@ilssole24ore.com



**COSÌ SI RICONOSCE
IL RECUPERO CORRETTO**

● **Comportamenti leciti**

Sono molte le segnalazioni che giungono all'Antitrust in relazione a pratiche scorrette messe in atto da società di recupero crediti. Le quali, però, quando operano con un regolare mandato, hanno diversi strumenti per rintracciare i clienti morosi.

Ecco alcune regole da ricordare per riconoscere i comportamenti regolari:

- Chi contatta il debitore deve presentarsi e dire per conto di quale società telefona e per quale credito
- Le società possono contattare i parenti e chiedere informazioni sul posto di lavoro, ma solo per sapere come eventualmente rintracciare l'interessato. Non possono, però, informare terze persone sulla sua situazione debitoria dell'interessato
- Gli incaricati possono recarsi a casa del debitore. Ma non essendo pubblici ufficiali, non si è obbligati ad aprire
- È illegale minacciare un pignoramento o scrivere un finto avviso di vendita giudiziaria dell'abitazione. Tutti atti che solo un tribunale può decretare. Ci sono anche casi, anche questi illegali, in cui si invita l'utente a pagare le rate, pena la convocazione presso un giudice di pace.

● **In caso di reclamo**

Se si pensa di essere vittime di comportamenti scorretti, si può segnalare l'accaduto all'Autorità Antitrust o al Garante della Privacy. Per un'azione più tempestiva, si può contattare anche un'associazione dei consumatori. Sul sito <http://www.forum-unirec-consumatori.it> si trovano le linee guida a difesa del cliente, stipulate insieme da Unirec e dalla principali associazioni dei consumatori. C'è anche un'area "reclami", in cui l'associazione si impegna a trovare una soluzione conciliativa nel caso di presunte truffe o violazioni della privacy



Priorità. In caso di debiti su più fronti, meglio dare la precedenza al saldo delle fatture di luce e gas